

La vittima è Valerio Ciocchetti, titolare di una delle principali ditte di lavorazione del marmo

# Industriale rapito nel suo ufficio

Il sequestro, ieri sera, nei locali dello stabilimento sulla via Tiburtina - Due banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione - Prima di trascinarlo via l'hanno picchiato - Presente un solo testimone: un cliente dell'azienda - L'agguato è stato denunciato molte ore dopo

Sono andati a prenderlo dentro il suo ufficio. Hanno fatto irruzione armati e mascherati. L'hanno picchiato e se lo sono portato via. Rapito. Tutto è successo davanti a un solo testimone che — ferito anche lui dai banditi — ha poi dato l'allarme.

Così, ieri sera, è stato sequestrato a Roma Valerio Ciocchetti. E' un industriale del marmo. La ditta di cui è titolare è una delle più antiche imprese del settore: venne fondata più di cento anni fa, nel 1870. Ma è un po' tutta la famiglia Ciocchetti che sta nel ramo della lavorazione del marmo. La « casa madre » della ditta è a Pietrasanta, in provincia di Carrara.

Il racconto dell'unico testimone del rapimento — sono entrati nella stanza due uomini armati e mascherati. Hanno gridato di stare fermi e subito si sono scagliati contro Valerio Ciocchetti.

Il titolare della ditta è stato colpito alla testa con il calcio di una pistola. Poi legato, imbavagliato e trascinato via. Anche Mario Quinti, 47 anni, è stato picchiato dai banditi. Ricovertito più tardi al Policlinico, i sanitari gli hanno medicato alcune contusioni.

Dell'industriale sequestrato, invece, si sono perse completamente le tracce. Controlli e posti di blocco fatti dalla polizia non sono serviti. Anche perché — su questo è puntata, fra l'altro, l'attenzione degli inquirenti — tra l'agguato dentro la sede dell'azienda e la denuncia del rapimento è passato molto tempo.

Con sette condanne, di cui una all'ergastolo, ed una assoluzione, si è concluso ieri in Corte di Assise il processo per l'omicidio del boss calabrese, Antonio D'Agostino, avvenuto due anni fa nei pressi di un ristorante in via Archimede dopo una cena tra esponenti della malavita romana e calabrese.

Altre vite stroncate dall'eroina. Due giovani sono morti, a poche ore l'uno dall'altro.

Anche Antonella D'Andrea è morta nel suo letto. Il dottor Tortora della Croce Rossa chiamato alle 2 di ieri notte in via Trapani 16, nel quartiere Montatano, non ha potuto far altro che constatare il decesso. Antonella, giovanissima, ma tossicodipendente da più di due anni, conviveva con Vincenzo Titta Ferrante, un uomo di 32 anni anch'egli eroinomane, conosciuto dalla polizia anche perché si prostituiva, da « travestito ».

Come recuperare i monumenti nella periferia della città?

Interrogazione sull'omicidio del medico del carcere

## Il PCI: «Perché il dottor Furci non aveva alcuna protezione?»

Nessuna novità sul fronte delle indagini - Aveva subito un attentato e molte minacce, ma non aveva scorta

L'assassinio di Giuseppe Furci, il direttore sanitario di Regina Coeli ucciso lunedì sera sotto casa da un commando terrorista rimane ancora avvolto nel mistero. Gli inquirenti seguono la pista « brigatista », ma si cominciano anche ad avanzare diverse ipotesi. Non si esclude la matrice « nera » si dice che anche la malavita avrebbe avuto interesse a eliminare il dottor Furci.

Per la sua infermeria, infatti, sono passati in questi anni grossi personaggi della « mala » sia romana che di altre città. Qualcuno ha pure avanzato l'ipotesi di un delitto commissionato negli ambienti del traffico di droga.

Intanto un'interrogazione in Parlamento — primi firmatari Anna Maria Ciaj e Leo Canullo — è stata presentata dal Pci. In relazione alla barbara uccisione del direttore sanitario di Regina Coeli si chiede di conoscere « quali accertamenti siano stati condotti e quale sia stata la dinamica dell'assassinio; quale valutazione sia stata fatta sullo stato di riorganizzazione, efficienza e pericolosità delle formazioni terroristiche a Roma, successivamente ai risultati ottenuti dagli interventi delle forze dell'ordine e della magistratura ».

Il Pci vuole anche sapere — dai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia — « quale previsione e quali provvedimenti di prevenzione siano stati attuati in ordine alla ripetizione di gravissimi attentati e in particolare quali misure di protezione erano state adottate in considerazione del fatto che già nel mese di ottobre il dottor Furci era stato oggetto di un attentato nel suo domicilio privato e che recenti dichiarazioni delle Brigate rosse contenevano minacce che, per una serie di connessioni, potevano essere riferite al responsabile del servizio di assistenza e di infermeria dei tati ottenuti dagli interventi

La pena dell'ergastolo è stata inflitta a Domenico Pappalardo, riconosciuto responsabile materiale del delitto: da questa accusa è stato invece assolto per insufficienza di prove Antonio Trichilo. Quest'ultimo insieme a Camillo Carfagna, è stato condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione per associazione a delinquere.

Sempre per tale reato sono stati inflitti due anni e dieci mesi di carcere ad Enrico Mollica, Antonio Chirico, Vincenzo e Gabriella Dell'aria. E' stato assolto con formula piena dal reato di favoreggiamento, Bonifacio Saccone.

Insieme sono tornati a casa e qui si sono iniettati la dose. Poi Vincenzo Titta Ferrante è uscito per due ore. Quando è ritornato alle 2 di notte ha trovato Antonella che giaceva riversa sul letto. Senza più segni di vita. Inutile l'ambulanza, inutile il medico.

Questi altri due morti vanno ad aggiungersi alla tragica catena di tossicodipendenti stroncati da overdose o da taglio. Dall'inizio dell'anno a Roma, che detiene il triste primato sono più di 40, in Italia 174 rispetto ai 129 dello scorso anno.

Il convegno tra l'altro tratterà del recupero di Villa Gordiani. La Villa da tempo è stata ristrutturata e adibita a parco pubblico. Resta però un problema: i ruderi racchiusi nel parco sono abbandonati e continuamente deturpati. Le forze politiche democratiche della VI Circoscrizione sono intenzionate a battersi perché anche questi monumenti, i monumenti della periferia, siano salvati e ripristinati quella dignità culturale che sembrano aver perso.

Colpo da 800 milioni alla Commerciale del Corso: in carcere un impiegato che avrebbe aiutato i banditi

# Chiudono tutti nel «caveau» e svuotano la banca

Il dipendente ha fatto da «palo»? - Per ora è in stato di fermo - Mentre i banditi rapinavano la cassaforte nei sotterranei agli sportelli nessuno sospettava niente - Sono usciti in tutta tranquillità - Un uomo ricattabile

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla. Poi sono riusciti ad andarsene, con tutta calma, come normali clienti, prima ancora che scattasse l'allarme. E' successo ieri mattina nella Banca Commerciale di via del Corso. Il colpo è clamoroso e anche il bottino consistente: si parla di circa 800 milioni.

Ma una rapina così ben congegnata, così azzeccata, aveva bisogno di un palo per riuscire: un impiegato della banca è già finito in carcere, a Regina Coeli. Per ora è in stato di fermo, ma nei suoi confronti gli uomini della mobile e il sostituto procuratore Giorgio Santacroce, dopo un lungo sopralluogo nella banca, e un altrettanto lungo interrogatorio, hanno accumulato molti indizi.

L'uomo si chiama Amedeo Marulli, ha 30 anni, e sembra aver coperto — anzi di fatto aver permesso — l'ingresso nel «caveau» sotterraneo, dei banditi. Anche lui, come altri due impiegati (si chiamano Paolo Paris, 30 anni, e Giuseppe Sorrentino, 35 anni, medicati e subito dimessi al S. Giacomo), è stato ferito con il calcio di pistola dai rapinatori: ma nel suo caso l'aggressione potrebbe essere stata solamente una messinscena, per coprire la complicità.

Ma vediamo come è stata possibile questa sfacciata rapina. I tre banditi dovevano conoscere, alla perfezione la pianta della banca, e sapevano con sicurezza dove andare. Sono entrati — con ogni probabilità: ma non è certo — dall'ingresso secondario di via delle Muratte, verso l'1,30, proprio quando cioè gli sportelli si apprestavano a chiudere. Con calma, seguendo i dettagli di un piano già tutto studiato, hanno tirato dritto a passo sicuro, senza esitazioni, senza dare nell'occhio. Così sono arrivati — con l'ascensore? attraverso le scale? — al piano sotterraneo, dove c'è il «caveau»: di qui si passa per arrivare alle cassette di sicurezza, e dall'altra agli uffici con i liquidi e la cassaforte. Ed è proprio qui che sarebbe scattata la complicità di Amedeo Marulli.

Il dipendente ha fatto da «palo»? Per ora è in stato di fermo - Mentre i banditi rapinavano la cassaforte nei sotterranei agli sportelli nessuno sospettava niente - Sono usciti in tutta tranquillità - Un uomo ricattabile

Molti impiegati della banca, perché vengono venduti in uno spazio interno all'istituto di credito. Forse è anche grazie a questo «particolare» da professionisti che una volta ripulito il sotterraneo, i banditi tolte le maschere sono potuti ripassare davanti agli sportelli della Banca Commerciale con tutta tranquillità mescolandosi alla folla e ai dipendenti senza dare nell'occhio. E infatti sono poi scappati prima ancora che scattasse l'allarme. Come si erano procurate quelle borse? I sospetti sono subito ricaduti su Marulli: le sue risposte forse poco convincenti, gli inquirenti hanno deciso di scavare nel suo passato. E hanno scoperto così la fisionomia di un uomo ricattabile: pieno di debiti, gestore di un bar al centro, in via Capo le Case, «mal frequentato» la sera, potrebbe essersi fatto incastrare nella proposta del colpo alla banca nella quale in alcune borse da ginnastica. Sono le stesse che usano



L'ingresso della Banca Commerciale in via del Corso



L'impiegato fermato dagli inquirenti: Amedeo Marulli

Mentre continuano in altri sei istituti i doppi turni, una parte degli insegnanti crea intralci

## A Nuova Ostia c'è una scuola pronta che resta chiusa: perché?

Con motivazioni corporative bloccano il trasferimento nel nuovo complesso di una materna, una elementare e una media - Possono essere ospitati 1500 studenti - Le assicurazioni dell'aggiunto del sindaco sull'impegno della circoscrizione - Una realizzazione importante per un quartiere pieno di problemi

Nuova Ostia, quartiere «mostro» in cui vivono circa trentamila persone. Cresciuto, in fretta e male, agli inizi degli anni '70, sull'onda della speculazione più selvaggia. Un quartiere di palazzoni in cui è spuntata la gente venuta dai borghetti, dal Tiburtino III, da Pietralata. Dove i giovani disoccupati (sono il 90 per cento) si arrangiano nel tentativo di crearsi le possibilità di sopravvivenza. Dove ad una certa ora della sera scatta il coprifuoco ed è pericoloso avventurarsi nelle strade, dove i bambini non hanno spazi per giocare. Eppure proprio lì, a portata di mano, sono pronti campi di tennis, una piscina, due palestre, un laboratorio di musica: le attrezzature del nuovo plesso scolastico che comprende una materna, una elementare e una media. Ma non vengono utilizzati, restano ermeticamente chiusi da settimane. Perché? Cosa si aspetta ad aprire la scuola e

accogliere millecinecento studenti? L'interrogativo se lo sono posto anche i genitori delle scuole «Amendola» e della elementare di via dei Sommergibili, costretti a portare i figli ai doppi turni, costretti a curare i raffreddori e le influenze che colpiscono i bambini ospitati attualmente in un prefabbricato in cui entra la pioggia. E' quello che si chiedono in circoscrizione, dove da anni si premeva per la creazione di un nuovo complesso scolastico.

In realtà tutto è pronto perché la scuola entri presto in funzione. Lo ha assicurato l'aggiunto del sindaco Vittorio Parola ad un gruppo di genitori riuniti ieri mattina in assemblea all'«Amendola». Con il provveditorato l'accordo è stato sottoscritto da settembre e il Comune, con un grosso sforzo finanziario ha assicurato il trasporto gratuito. Tuttavia, la data d'inizio delle lezioni nel nuovo

plauso, né è stato allestito il telefono; in molte aule mancano gli armadi per i bambini. A queste argomentazioni rispondono i genitori sottolineando che per collaudare la caldaia del termoisolante Tani Peppone, ha frastuono molti ostacoli, ha trovato mille cavilli per rimandare l'apertura dell'edificio, e già parla di rimandare tutto all'anno scolastico '81-'82.

L'impianto di riscaldamento, dicono, non è stato collaudato, né è stato allestito il telefono; in molte aule mancano gli armadi per i bambini. A queste argomentazioni rispondono i genitori sottolineando che per collaudare la caldaia del termoisolante Tani Peppone, ha frastuono molti ostacoli, ha trovato mille cavilli per rimandare l'apertura dell'edificio, e già parla di rimandare tutto all'anno scolastico '81-'82.

Si chiede in essa e quale sia la posizione ufficiale del ministero e del provveditorato agli studi su questo uso privatistico e strumentale dell'insegnamento; quali provvedimenti intenda prendere di fronte ad un'iniziativa di cui è evidente la scorrettezza e nei confronti dei promotori di essa e degli organi che hanno espresso l'autorizzazione (come si ricorderà la preside del Croce, senza aver visto il film, diede l'assenso per la proiezione); se non ritenga opportuno farsi promotore nelle scuole di un confronto corretto, scientifico, approfondito e competente tra tutte le posizioni che si sono espresse e si esprimono su un tema di tanto rilievo morale, di costume e politico.

In questa direzione, perché cioè sull'aborto si svolga un confronto pluralista, si terrà nei prossimi giorni un'assemblea nel liceo Croce, promossa dagli studenti.

Si è sposato il compagno Firenze Zaffina

Il compagno Firenze Zaffina si è sposato a Roma con Mercedes Bernard. Al nostro caro compagno di lavoro e a Mercedes gli auguri più affettuosi e sinceri di tutto il giornale.

Presentata alla Camera da dodici deputati

## Interpellanza del PCI sul film antiaborto

La propaganda antiabortista che in alcune scuole romane — il liceo Croce e quello di piazza Cavalieri del Lavoro — da qualche settimana i professori impongono agli studenti, sotto forma di filmacci volgari e truculenti, ha avuto un'eco anche in Parlamento. Un gruppo di deputati comunisti è intervenuto sull'argomento con un'interpellanza presentata al ministero della Pubblica Istruzione.

## Il partito

COMITATO REGIONALE DOMANI alle 16 riunione del C.D. O.G.G. e impegno dei comunisti del Lazio per la realizzazione del programma della Circolazione politica. Organizzazione dell'azione di intervento e solidarietà nelle zone terremotate, nell'attività politica del paese. Relatore Maurizio Ferrara. Oggi alle 19 riunione Esecutiva Comitato regionale Trasporti (Lombardi). ROMA GRUPPO PROVINCIA — Alle 15 riunione su proposta del GRUPPO GIUSTIZIA — Alle 20 riunione a Mazzini. ASSEMBLEA — FERRI A ACQUILA: alle 18 assemblea con il compagno Franco Ferri del C.C. PORTUENSE VILLINI alle 18 (tema) situazione politica del paese. 17,30 (Baricelli); EUR alle 18 (Consoli); TOR DE' CENCI alle 18 (Berini); MARIO CIACCA alle 18 (Rosa); GARBATELLA alle 19 (Ottavi). COMITATI DI ZONA — S. SALVATORE alla 18 (C.D.Z. con il compagno Piero Salvagni). GIANNICOLENSE alle 19 a Monteverde Vecchia (proposta di Caciolo); OSTIA alle 18 a Ostia Antica (W. Veltroni); CASTELLI alle 17 segretario delle sezioni Cecchina, Persona, Anicchia (Corti); PRENESTINA alle 18 (Proietti); TIBURTINA alle 17,30 a Tiburtino Terzo segretario delle sezioni (G. Rodolfo); CIVITAVECCHIA alle 18,30 a Civ. e Carle; segretario del movimento (M. Mucci); TIBERINA alle 18 e Casali di Monteverde riunione sulle USL 24 (Vaccaro); MENTANA alle 20 attivo cittadino (Fornini); MONTALTO alle 18 Commissione femminile (Romani); CASORIA PLAMINIA alle 18,30 a Sesto Miglie riunione separati.